

APPROVAZIONE DELLA LEGGE DELEGA

Nel settore del pubblico impiego, un fatto importante da ricordare è l'approvazione della legge-delega e l'accordo Governo-CISL circa gli aumenti minimi degli statali, in essa contenuto.

1) Approvazione della legge-delega.

Per disegno di legge-delega, o più semplicemente « legge-delega », s'intende il disegno di legge, presentato al Senato dall'on. Pella (allora Presidente del Consiglio), il 4 novembre 1953, allo scopo di conferire al Governo la « delega » per l'attuazione della riforma della burocrazia, ossia « per l'emanazione delle norme relative al nuovo statuto degli impieghi civili e degli altri dipendenti dello Stato » (1). Questo statuto, secondo il testo del disegno di legge, doveva comprendere, fra l'altro, il divieto del diritto di sciopero (art. 2, nn. 12-13) e la regolamentazione del trattamento economico dei dipendenti statali (art. 2, nn. 8, 11) (2).

Il Governo Scelba, fin dai suoi inizi (febbraio 1954), ha sollecitato la discussione del progetto, stralciando da esso — per desiderio esplicito dei sindacati democratici (CISL e UIL) — quanto riguarda il diritto di sciopero: punto delicato e complesso, da regolare eventualmente in un secondo tempo con un provvedimento legislativo particolare, da dibattersi ampiamente nei due rami del Parlamento (3).

Il Senato iniziò la discussione della legge-delega il 7 luglio 1954 e la finì il 22 dello stesso mese (4), approvandola in un testo che non soddisfece completamente nè i sindacati democratici, che vedevano respinte alcune loro richieste, come quella di un aumento minimo graduale di L. 5.000 mensili (5), nè i sindacati socialcomunisti, che parlarono di « legge-cappio », imposta dalla D. C. e dai partitini, e si dichiararono « decisi a continuare la lotta contro la legge-delega » (6).

Alla Camera la discussione della legge-delega durò oltre un mese (28 ottobre - 3 dicembre 1954) (7), e fu terminata con una

(1) *Atti Parlam.* (Legislatura II), 1953: *Disegni di legge e Relazioni*: Doc. n. 232.

(2) Cfr. *Aggiornamenti Sociali*, (marzo) 1954, pp. 113-14 (rubr. 5).

(3) *Il Corriere della Sera*, 26 febbraio 1954, pp. 113-14 (rubr. 5).

(4) *Atti Senato Rep.*, 7-22 luglio 1954, pp. 6069-6629.

(5) *Il Corriere della Sera*, 28 luglio 1954, p. 4.

(6) *Avanti!*, 23 luglio 1954, p. 1; *Atti Camera Deput.*, 28 ottobre 1954, pp. 13634 sgg.

(7) *Camera Deput.*, Resoconto Sommario, n. 212 (28 ottobre 1954), p. 2; n. 231) (3 dic. 1954), p. 35.

« seduta-fiume », protrattasi dalle ore 12 del 3 dicembre alle ore 5,30 del giorno seguente, durante la quale il Governo pose la questione di fiducia per ben due volte: una volta contro un emendamento Santi-Di Vittorio, che fu respinto con 278 voti contro 208 e 2 astenuti (8), e una seconda volta su un emendamento del Governo, che fu accettato con 263 voti contro 215 e 2 astenuti (9).

L'emendamento Santi-Di Vittorio chiedeva che agli statali venissero assicurati « scatti biennali, pari al 5% o almeno al 3% della retribuzione iniziale del grado, categoria o qualifica di appartenenza » (10). L'on. Gava, Ministro del tesoro, si dichiarò contrario a tale richiesta perchè essa comportava « un maggior onere di 180 miliardi, che non potevano assolutamente essere ipotecati » (11).

L'emendamento del Governo riguardava sostanzialmente l'accettazione dell'accordo concluso in precedenza con la CISL circa l'aumento minimo da assicurare agli statali. Siccome la conclusione di quest'accordo è stata decisiva per le sorti della legge-delega, è utile illustrarne brevemente il contenuto e le vicende.

2) Accordo Governo-CISL circa gli aumenti minimi degli Statali.

Come abbiamo visto sopra, la CISL non era rimasta completamente soddisfatta del testo della legge-delega, approvato dal Senato, perchè esso, tra l'altro, ignorava l'aumento minimo mensile di L. 5.000, che i Sindacati liberi avevano ripetutamente chiesto anche per i dipendenti statali dei gradi più bassi. Perciò il 22 ottobre, quando si prevedeva imminente l'esame della legge-delega da parte della Camera dei Deputati, l'on. Pastore s'incontrò con il Presidente del Consiglio, on. Scelba, e in un lungo colloquio gli ricordò la necessità di ritornare sulla questione e di accordare gli aumenti richiesti dalla sua Confederazione (12).

Il problema divenne di viva attualità, quando, nella discussione della legge-delega, si giunse ai punti riguardanti il trattamento economico degli statali. In tale occasione, e precisamente il 10 novembre 1954, i deputati sindacalisti della CISL (forti dell'appoggio del direttivo parlamentare democristiano, il quale, il giorno prima, si era dichiarato favorevole alla tesi dell'on. Pastore) (13), fecero chiaramente sapere che se non si concedeva l'aumento richiesto avrebbero votato contro la legge-delega (14). Alcuni giorni dopo, ossia il 16 novembre, l'on. Pastore, ritornando sull'argomento, pose come inderogabile l'aumento di 5.000 lire mensili per i gradi più bassi, con decorrenza dal 1° gennaio 1954, e osservò che già altre volte il Tesoro si era opposto alle richieste della CISL, e poi aveva

(8) *Camera Deput.*, Resoconto Sommario, n. 231 (3 dicembre 1954), pp. 15-17.

(9) *Ibidem*, pp. 17 e 25.

(10) *Ibidem*, p. 14.

(11) *Ibidem*, p. 15.

(12) *Il Popolo*, 23 ottobre 1954, p. 1.

(13) *Il Popolo di Milano*, 10 nov. 1954, p. 1.

(14) *Il Corriere della Sera*, 11 nov. 1954, p. 1.

dovuto cedere davanti alle pressioni della CGIL e della Camera, con conseguenze negative per i sindacati democratici (15).

Questa intransigenza della CISL impegnò l'on. Scelba e i Capi dei Dicasteri finanziari e tecnici in lunghe consultazioni. Furono proposte varie soluzioni, denominate piano A, B, C, tutte respinte dalla CISL (16). Si parlò di vivaci colloqui di Pastore nell'abitazione del Ministro Vanoni, finiti poi nello studio dell'on. Scelba, a Piazza Barberini (17) e di tentativi di mediazione dell'on. Fanfani (18); si disse che tanto il Ministro del Bilancio, sen. Vanoni, che il Ministro delle Finanze, on. Tremelloni, avevano dato o stavano per dare le dimissioni (19). Fortunatamente il senso di responsabilità del Governo e dei Sindacalisti fece trovare una soluzione di compromesso e di comune soddisfazione.

Infatti il 19 novembre l'on. Scelba, dopo un ultimo colloquio con l'on. Pastore, accettò di accordare, con decorrenza dal 1° gennaio 1954, un aumento minimo di L. 3.000 mensili per il personale in servizio ed un assegno integrativo ai pensionati: aumento e assegno che importano una spesa annua complessiva di circa 95 miliardi, ossia 15 miliardi di più di quelli previsti dal testo approvato dal Senato.

In particolare — per ovvie ragioni di bilancio — si conviene che il nuovo trattamento economico degli statali sia applicato (adottato) gradualmente, in tempi diversi, sia per i dipendenti in attività, sia per i pensionati.

A) Per i dipendenti in attività: a) dal 1° gennaio 1954 al 30 giugno 1955 si accorda l'aumento base, a titolo di assegno integrativo, di L. 5000 mensili graduabili per i gradi più elevati; b) dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956 avrà inizio il conglobamento delle quattro voci: stipendio, carovita, premio di presenza od analogo, indennità di funzione, di studio, ecc. e un parziale conglobamento dell'assegno integrativo; c) dal 1° luglio 1956 si attuerà nel suo pieno sviluppo il concetto del conglobamento e la completa rielaborazione della tabella regolante il trattamento economico (perequazione fra gradi uguali, progressione economica, oneri riflessi nel loro insieme troveranno applicazione in questa fase, che darà vita alla nuova formula del trattamento economico).

B) Per i pensionati: a) dal 1° gennaio 1954 al 30 giugno 1956 si avrà un aumento del 6% a titolo di assegno integrativo mensile sulla pensione netta attuale; b) dal 1° luglio 1956 sarà attuata la riliquidazione sulle tabelle del nuovo trattamento economico in ragione del 72% dell'ultimo stipendio per coloro che hanno titolo alla pensione massima (21).

Il 22 novembre l'accordo fu esaminato ed approvato dal Consiglio dei Ministri il quale, per far fronte ai nuovi oneri, prevede una nuova tassa governativa sulla radio, un aumento del prezzo di alcuni tipi di sigarette, un inasprimento per le licenze di porto d'arma,

(15) *Ibidem*, 17 nov. 1954, p. 1.

(16) *Ibidem*, 19 nov. 1954, p. 1.

(17) *La Stampa*, 16 nov. 1954, p. 1.

(18) *Il Corriere della Sera*, 19 nov. 1954, p. 1.

(19) *Ibidem*, 18 nov. 1954, p. 1; *La Stampa*, 20 nov. 1954, p. 1.

(20) *La Stampa*, 20 nov. 1954, p. 1.

(21) Cfr. *Il Popolo di Milano*, 31 dic. 1954, p. 2.

di caccia, di pesca, di guida d'automobile ed altri tributi sui cementi e sui gas liquidi (22).

Naturalmente non mancarono **lamenti e critiche** nè contro l'accordo Governo-CISL nè contro i provvedimenti fiscali decisi dal Consiglio dei Ministri.

L'«Avanti!» osservò che si erano colpiti i consumi popolari, anziché aumentare le tasse ai ricchi, come proponevano i deputati socialisti nenniani (23). L'on. Tremelloni rispose che si trattava di « misure necessarie e indifferibili », e che i consumi colpiti non erano « consumi essenziali » (24).

La CGIL, la UIL e la CISNAL si lamentarono fortemente con il Governo, perchè le aveva escluse dalle « trattative » (25), e con la CISL, perchè aveva tradito, secondo essi, la causa e gli interessi degli statali (26).

L'on. Gava, Ministro del tesoro, rispose laconicamente che le loro richieste importavano operazioni troppo complicate (UIL) (27) od oneri troppo sproporzionati con le reali possibilità del bilancio per poter essere prese in considerazione (28).

La CISL si limitò ad osservare che « mai un accordo sindacale della vasta portata di quello degli statali era stato realizzato con un sacrificio così ridotto rispetto alle richieste di partenza. Esso pertanto andava considerato come il migliore accordo sindacale conseguito dal dopoguerra ad oggi, sia per l'entità complessiva dei miglioramenti, sia per la quasi totalità degli obiettivi sindacali realizzati » (29).

Antonio Toldo

(22) *Il Corriere della Sera*, 25 nov. 1954, p. 1. I decreti riguardanti questi inasprimenti fiscali furono convertiti in legge il 24 nov. 1954, dopo la loro approvazione da parte del Senato (cfr. *Gazz. Uff.* 24 nov. 1954, n. 270).

(23) *Avanti!*, 2 dic. 1954, p. 1.

(24) *La Giustizia*, 2 dic. 1954, p. 1. Per una più ampia difesa dell'operato dell'on. Tremelloni, cfr. *Mercurio*, 27 nov. 1954, p. 8.

(25) *Camera Deput.*, Resoconto Sommario, n. 225 (24 dice. 1954), p. 5; *Azione Sindacale* (CISNAL), 30 nov. 1954, p. 1.

(26) *L'Unità*, 2 nov. 1954, p. 8; *Avanti!*, 25 nov. 1954, p. 2.

(27) La UIL, il 19 novembre 1954, presentò al Governo un proprio piano (*piano D*), che prevedeva subito un aumento minimo di L. 7.000 mensili e la riforma radicale delle tabelle, impegnando i propri deputati, Ceccherini e Macrelli, a sostenere tale piano in seno alla Camera (*La Giustizia*, 20 nov. 1954, p. 1); il 23 novembre, insistette presso il Governo affinché s'impegnasse almeno di prendere in considerazione le proposte da essa fatte come base della nuova regolamentazione della materia a partire dal prossimo esercizio finanziario, considerando come norme transitorie l'attuale corresponsione minima di L. 5.000, convenuta con la CISL (*Il Corriere della Sera*, 24 nov. 1954, p. 1). Il Governo non aderì a questa richiesta, e per questo i due deputati dell'UIL, Ceccherini e Macrelli, si sono astenuti al voto di fiducia chiesto dal Governo sull'accordo stipulato con la CISL (*La Giustizia*, 5 dic. 1954, p. 2).

(28) *Il Corriere della Sera*, 3 dic. 1954, p. 4.

(29) *L'Italia*, 24 nov. 1954, p. 2; *Il Popolo di Milano*, 23 nov. 1954, p. 2.